

PIETRO
GARIBALDI

L'OCCASIONE DI EPIFANI

La manifestazione di oggi della Cgil al circo Massimo non sarà come quella di un radioso sabato primaverile di sette anni fa, quando Sergio Cofferati riunì a Roma più di tre milioni di lavoratori in difesa dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori. Anche allora Berlusconi era presidente del Consiglio e la situazione economica, sei mesi dopo l'11 settembre, non era certamente favorevole. La situazione economica attuale è molto peggiore di quella del 2002. La manifestazione di oggi avviene però in un momento in cui il maggior sindacato italiano è in un angolo, isolato dal Governo e dagli altri sindacati confederali e con un ambiguo rapporto con il principale partito dell'opposizione.

Guglielmo Epifani, nel suo discorso al Circo Massimo, dovrebbe avere la forza e il coraggio di uscire dall'angolo, di rilanciare un progetto riformista e di dare una vera svolta alla politica sindacale italiana. La situazione economica è oggettivamente difficile. Questa settimana alla riunione del G20 sul lavoro anche il presidente del Consiglio ha ammesso che nei prossimi mesi la situazione del mercato del lavoro potrebbe notevolmente peggiorare. In realtà, il tasso di disoccupazione ha tutto sommato tenuto, segnando un leggero aumento da 6,7 a 6,9 per cento a fine del 2008. Nel primo trimestre del 2009 si è però registrato un grande aumento della cassa integrazione e per qualche mese ancora non conosceremo esattamente i dati relativi al primo trimestre dell'anno in corso, quando centinaia di migliaia di lavoratori precari potrebbero essere diventati disoccupati a causa di un contratto a termine scaduto a fine anno.

Nonostante il contesto economico avverso, la situazione dei tre sindacati confederali non potrebbe essere più tesa. A gennaio il Governo ha firmato un protocollo sul nuovo modello contrattuale, destinato ad aumentare il peso della contrattazione di secondo livello, senza l'accordo della Cgil. Il rinnovo dei prossimi

contratti rischia di avvenire in una situazione caotica, con la Cgil che negozia secondo la vecchia piattaforma mentre gli altri sindacati seguono il protocollo firmato a gennaio. L'isolamento della Cgil ha poi subito un ulteriore colpo la scorsa settimana. I lavoratori della Piaggio, attraverso un vero e proprio referendum sul posto di lavoro, hanno accettato a maggioranza la proposta di accordo integrativo, nonostante il parere contrario dei metalmeccanici della Cgil. Per determinare l'esito del referendum pare sia stato determinante il voto dei lavoratori precari. Il risultato della Piaggio è davvero una Caporetto, perché la forza della Cgil si è sempre basata sulla presunzione di rappresentare la maggioranza dei lavoratori. Anche nel rapporto con l'opposizione, e con il partito democratico in particolare, la situazione del maggior sindacato è difficile. Insieme ai lavoratori sfileranno oggi alcuni degli ex democratici di sinistra, mentre non vi è un appoggio esplicito del partito democratico, anche se il segretario Dario Franceschini ha deciso all'ultimo di partecipare alla manifestazione.

Molto probabilmente nel discorso di oggi Guglielmo Epifani chiederà più lavoro, più salari e più assistenza sociale. Un discorso e una rivendicazione di quel tipo non serviranno però a smuovere la Cgil dall'isolamento in cui si trova. Una strategia alternativa ci sarebbe. Questa settimana, il senatore Ichino, insieme a 30 senatori di maggioranza e opposizione, ha presentato un ampio progetto di riforma del mercato del lavoro che riguarda sia il meccanismo di entrata nel mercato che una riforma degli ammortizzatori sociali. L'ampio progetto di riforma incorpora, tra l'altro, l'idea del contratto unico a tutele progressiva per tutti i nuovi assunti, un'idea discussa e proposta su queste colonne e su lavoce.info da diversi anni. La Confindustria ha già appoggiato ufficialmente quella proposta. Il ministro Sacconi ha invece espressamente detto che, qualora ci fosse un'ampia convergenza delle parti sociali, sarebbe più che disposto a confrontarsi sul progetto di riforma.

Se invece di chiedere solo lavoro e salari, Guglielmo Epifani mostrasse grande apertura verso il contratto unico, si potrebbe davvero aprire una nuova fase nel clima sociale del Paese. Sarebbe anche un segnale che, nei momenti di crisi, il Paese sa ancora compiere le riforme più difficili.

Pietro.garibaldi@unito.it

